

IL DECRETO

LA CONCORRENZA SI FERMA A METÀ

STEFANO LEPRI

Il disegno di legge sulla concorrenza è l'ostacolo maggiore che Draghi ha incontrato finora. L'aveva promesso prima delle ferie, e poi entro ottobre. Su alcuni punti di questo impegno necessario ad ottenere i fondi del Pnrr il governo è quasi solo, mentre remano contro partiti, amministrazioni locali, lobby. - P. 27



LA CONCORRENZA SI FERMA A METÀ

STEFANO LEPRI

Tra le misure che il governo discuterà oggi, ce ne sarebbe potuta essere una capace di farci pagare meno gli ombrelloni l'estate prossima. Probabilmente non ci sarà. E anche altre fortemente contrastate riguardano tutti i cittadini: mirano a facilitare lo smaltimento dei rifiuti, o a migliorare i trasporti urbani, o a procurarsi più agevolmente i farmaci. Il disegno di legge sulla concorrenza è l'ostacolo maggiore che Mario Draghi ha incontrato finora. L'aveva promesso per prima delle ferie, e poi entro ottobre. Su alcuni punti di questo impegno necessario ad ottenere i fondi del Pnrr il governo è quasi solo, mentre remano contro partiti, amministrazioni locali, lobby di categoria. Chi detiene una posizione di vantaggio vorrebbe tenercela per sempre, anche se c'è qualcun altro che quel compito potrebbe svolgerlo meglio, offrendo di più o abbassando i prezzi. Chi sta dentro è dentro, chi è fuori è fuori: così si soffocano energie che l'economia italiana potrebbe usare per creare più benessere.

Il resto dell'Europa non capisce perché le licenze per il commercio ambulante debbano essere perpetue, o perché le concessioni delle spiagge demaniali si debbano sempre riaffidare agli stessi che già le detengono. Per giunta si tratta di settori esposti alle infiltrazioni della malavita, dove un po' di ricambio farebbe bene. A quanto pare, per ora non ce ne sarà. Nelle intenzioni, il governo Draghi vorrebbe anche incidere su settori dove il clientelismo politico causa inefficienza. Affidare i servizi pubblici sempre alle stesse partecipate comu-



nali può facilmente comportare una qualità peggiore delle prestazioni anno dopo anno: basti pensare al disastro dei trasporti urbani subito evidente a chi giunga a Roma. Molti scandali che hanno coinvolto politici riguardano i rapporti fra la sanità regionalizzata e le aziende private che gestiscono cliniche e laboratori di analisi. Non sarebbe una cattiva idea dargli più trasparenza, magari con gare che evitino concessioni di favori a questo invece che a quell'altro. Ci si riuscirà? Nella gestione dei rifiuti troppi Comuni procedono di emergenza in emergenza con soluzioni provvisorie, tra aziende municipali con scarsi vincoli di bilancio e incapacità di colpire l'evasione della Tari, l'imposta che dovrebbe finanziarle. Se, con le tecnologie più recenti, riciclare è conveniente, perché non confrontare alla luce del sole diverse proposte di privati?

Come si vede, la concorrenza non è faccenda astratta importante solo per gli esperti di economia. In alcuni casi, i vantaggi per i cittadini sarebbero immediati o quasi; in altri, avrebbero bisogno di tempo per manifestarsi. Ma no, chi difende i suoi privilegi minaccia disastri; e sono gruppi di interesse consolidati da anni, che manovrano importanti pacchetti di voti. Proprio il governo guidato da un tecnico esercita l'arte della politica nel senso più nobile: individuare l'interesse collettivo dei cittadini al di là dei particolarismi. Si trova contro politici che difendono lobby private lanciando allarmi contro la privatizzazione, o invocano il bene comune quando i comuni cittadini non ne possono più di servizi di scarsa qualità. Alcuni usano un linguaggio di destra sovranista, altri di sinistra estrema, ma lo scopo è lo stesso; per non parlare del M5s che aveva promesso di fare pulizia ma mancando di idee su come riuscirci si è rassegnato a lasciarle cose come stanno. Altri problemi sono stati risolti trovando una specie di «giusto mezzo» in una maggioranza composita; questa volta il mezzo dove sta? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

